

## La cultura

Il girone del potere  
la politica italiana  
alla maniera  
di Dante

FILIPPO CECCARELLI



## Il cinema

“Il figlio dell'altra”  
Israele-Palestina  
i buoni sentimenti  
non bastano

PAOLO D'AGOSTINI

45

Dopo il diritto alle nozze ora gli omosessuali americani rivendicano quello al divorzio. Negato da leggi contraddittorie e burocrazia



FOTO GETTY IMAGES

SAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO VINCENZI

**L'**UFFICIO è spazioso, moquette scura sui pavimenti, scrivanie di legno chiaro, semibuio in un tardo sabato pomeriggio. L'unica luce accesa in questo palazzone sulla Broadway è quella di Sherri Donovan, la titolare dell'omonimo studio, uno dei migliori nel campo delle separazioni tra coppie dello stesso sesso. Un ramo in crescita esponenziale, il miglior indicatore economico e sociale del nuovo fenomeno: i divorzi gay. Qualche tempo fa un blogger del *Daily* aveva scherzato acido: con la legaliz-

NEW YORK

# Gay after

zazione chi stapperà davvero lo champagne saranno gli avvocati.

Cinico forse, ma il dato è incontestabile e la donna, pur scuotendo la testa, spiega: «Negli ultimi mesi stiamo assistendo ad un vero e proprio boom, le statistiche sono ancora piccole e incomplete non trasmettono con la giusta potenza la portata di quello che sta accadendo: arriverà un'ondata. Le leggi che in alcuni Stati hanno legalizzato le unioni gay stanno avendo i primi effetti adesso, come con gli etero, dopo un tempo fisiologico è inevitabile che scatti l'ora anche dei divorzi. Ma non c'è molto da ridere, in questi casi la fine dell'amore non porta solo dolore ma enormi problemi legali ed economici».

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE  
CON UN ARTICOLO DI GINORI

SERA  
la Repubblica

Sfoggia gratis **Rsera**  
l'edizione delle 19 di Repubblica  
solo in digitale

Il codice di oggi RSR3659981276

Ecco il codice che consente di leggere  
l'edizione di Rsera delle 19 di oggi  
gratuitamente, su iPad o su qualsiasi PC  
Segui le istruzioni qui sotto e buona lettura!

## Per sfogliare Rsera su PC

1. Digita [www.repubblica.it/promo/rsera](http://www.repubblica.it/promo/rsera)
2. Inserisci il codice e clicca su Prosegui

## Per sfogliare Rsera su iPad

1. Scarica la app R+ su iTunes
2. Entra in R+ e clicca su Il tuo profilo
3. Inserisci il codice e clicca su Prosegui

in libreria

Paolo Berra

## Simmetrie dell'Universo

Dalla scoperta dell'antimateria a LHC

Materia e antimateria, l'Universo e le leggi fisiche che lo governano. I più attuali esperimenti scientifici nei grandi laboratori internazionali ci guidano in un viaggio alla frontiera della fisica del XXI secolo.

[www.edizionidedalo.it](http://www.edizionidedalo.it) /

MARTEDÌ

FEDERICO RAMPINI

## L'AUSTERITÀ PACIFISTA DI OBAMA

Il primo a denunciare la potenza oscura e incontrollata del "complesso militar-industriale" in America fu un presidente di destra nonché un ex generale: Dwight Eisenhower. Fu lui a coniare quel termine nel suo discorso d'addio. Correl'anno di grazia 1961. Nei 52 anni successivi la lobby militar-industriale ha continuato ad accrescere il suo potere, da una guerra (fredda o calda) all'altra. Oggi un'occasione insperata sembra a portata di mano per assestare un colpo ai signori della guerra. Il cosiddetto "sequester", i tagli di spesa automatici in vigore dall'inizio di questo mese, colpiscono in modo più che proporzionale la Difesa. 46 miliardi di dollari vanno sottratti al budget del Pentagono quest'anno. Nel mirino finirà anche il programma di acquisto degli F-35, i nuovi caccia-bombardieri della Lockheed Martin contestatissimi per il loro costo (400 miliardi). Obama sta pensando di usare il "sequester" anche per una ulteriore riduzione degli arsenali nucleari. Sotto tiro inoltre sono le spese mediche del Pentagono: costano più di tutti gli stanziamenti per gli aiuti americani ai paesi in via di sviluppo e di tutto il personale diplomatico all'estero. Se questo sarà un effetto del "sequester", avremo finalmente scoperto un'austerità pacifista e di sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla vigilia della decisione della Corte suprema, chiamata ad abolire la legge che definisce il matrimonio come sola unione fra uomo e donna, al centro del dibattito in America non ci sono le nozze gay, ma i divorzi: perché se sposarsi è diventato possibile, per gli omosessuali separarsi resta un incubo. Fatto di leggi in contrasto e burocrazia

(segue dalla copertina)

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO VINCENZI

NEW YORK politici. Il cortocircuito è difficile da evitare. Il 26 e il 27 marzo la Suprema Corte americana è ad un bivio: per prima cosa deve decidere l'abolizione del *Proposition 8*, che in California ha messo al bando le unioni senza però cancellare quelle celebrate durante la "finestra" creando di fatto un mostro giuridico. Ma soprattutto i giudici devono abrogare il *Defense of Marriage Act* (Doma), ovvero la legge federale approvata nel 1996 che definisce il matrimonio come sola unione tra uomo e donna. Due sentenze capaci di regalare alla storia un volto nuovo. Tanto che Obama non perde occasione per ribadire la sua posizione: «Quella norma va cancellata», dice il presidente che nel discorso di insediamento aveva messo ai primi posti la battaglia per i diritti «dei nostri fratelli e delle nostre sorelle gay». E dopo di lui tocca a Bill Clinton sotto la cui presidenza fu varata: «L'avevamo fatta per evitare problemi maggiori ma adesso va cambiata».

ratona e ad un passo dal traguardo ci dicesse: tornate indietro e correte dalla parte opposta. Così non va, così non otterremo mai niente», si scaldava Steve, che due strade più giù gestisce una galleria d'arte con il suo compagno.

«Ma secondo me questo è un atteggiamento mentale e culturale sbagliato. Anzi le sofferenze e i danni economici sono la prova di quanto sia più che mai urgente l'approvazione definitiva del matrimonio gay. Proprio i divorzi possono essere lo scalpello per aprire le strade ai diritti negati sin qui», osserva Sherri Donovan mentre legge l'e-mail di un suo cliente. «Le coppie omosessuali che divorziano sono costrette ad un valzer infernale tra le differenti norme e tutto si complica».

Quello che l'avvocato chiama «valzer infernale», altri suoi colleghi lo descrivono al *New York Magazine* come «un sistema bizantino, figlio di due ordini di problemi: la differenza di leggi tra Stato e Stato e tra ogni singolo Stato e il governo federale». Migliaia e migliaia di dollari se ne vanno in pensioni, tasse, assicurazioni mediche (che qui sono spesso lo spartiacque tra povertà e ricchezza): tutte sottoscritte in comune tra i coniugi e svanite alla fine dell'amore. E ancora case comprate assieme

# Quando lui lascia lui

**Negli ultimi mesi le richieste di separazione sono aumentate: ed è solo l'inizio**

**Ogni Stato decide per sé. L'assenza di una legislazione federale crea molti problemi**

Negli Stati Uniti sono oltre 140 mila le coppie dello stesso sesso che hanno formalizzato secondo le diverse norme degli Stati la loro unione, di queste 50 mila (per altre statistiche 70 mila) si sono sposate. E ora arrivano i divorzi con una percentuale difficile da calcolare: oscilla tra l'1,1 e l'1,7% (a seconda delle ricerche). Ma ad accendere il dibattito è la rapida progressione.

Ora della cena, sempre sabato. Bancone zeppo di gente alla Westside Tavern, uno dei bar più frequentati di Chelsea, forse il quartiere più *gayfriendly* di Manhattan. Spunto del giorno, l'ultimo numero del *New York Magazine* che dedica al divorzio omosessuale il servizio di copertina. La partita di basket universitario in tv non ferma la discussione: «È come se avessimo fatto una ma-

di cui si perdono tutti i diritti. Attività imprenditoriali in fumo, senza la possibilità di essere ascoltati da un giudice. Per non parlare dei figli, dove la situazione diventa drammatica.

La metafora del treno che usa Susan Sommer, esperta della Lambda Legal, una delle più vecchie organizzazioni in difesa dei diritti civili, è un mantra di pessimismo, che però spiega bene la situazione: «Immaginate di essere una coppia omosessuale sposata a Washington, dove è legale. Immaginate ora di salire sull'Amtrak, la linea ferroviaria che porta a Boston. Prima fermata Maryland: sino al 2010 non eravate sposati, ora sì. Poi il Delaware: qui non siete sposati ma almeno vi riconoscono come unione civile, meglio di niente ma dipende da quali beni

avete in comune. Via verso la Pennsylvania dove non siete niente, zero, e dove dunque è impossibile, dico impossibile, in caso di divorzio, vedere riconosciute le vostre ragioni. Va meglio a New York, così come nel Connecticut. C'è il Rhode Island dove per il governo siete di nuovo sposati, ma i tribunali non sono disposti a farvi divorziare. Finalmente nel Massachusetts: siete sposati, potete divorziare». I diritti vanno e vengono, con le vite che si strappano contro gli spigoli di questo labirinto. La situazione è come lo era 100 anni fa per le coppie etero che si trovavano spesso nell'impossibilità di separarsi: «Dove possono divorziare i gay?», si auto-domanda sul *New York Times* Tobias Barrington Wolff della facoltà di legge della

Pennsylvania e la risposta è semplice: «Da nessuna parte».

E infatti la definizione più usata da molti è «siamo come dentro una gabbia». Le conseguenze possono essere disastrose. La storia di Margaret Moers Wenig è solo una delle tante. Sposata con un uomo capisce che invece preferisce le donne. Divorzia, incontra l'amore della sua vita (o quasi) e costruisce un'altra famiglia. L'illusione però dura poco e il passaggio dal sogno all'incubo è fatale: dopo la battaglia legale, lei ha visto svanire tutti i suoi fondi pensione: «Le leggi omofobe sull'argomento sono quasi un incentivo a tirare fuori il peggio di sé, come se fosse un'insensata caccia all'uguaglianza con gli etero», spiega al *New York Magazine* Allen Drexel, l'avvocato di Wenig.

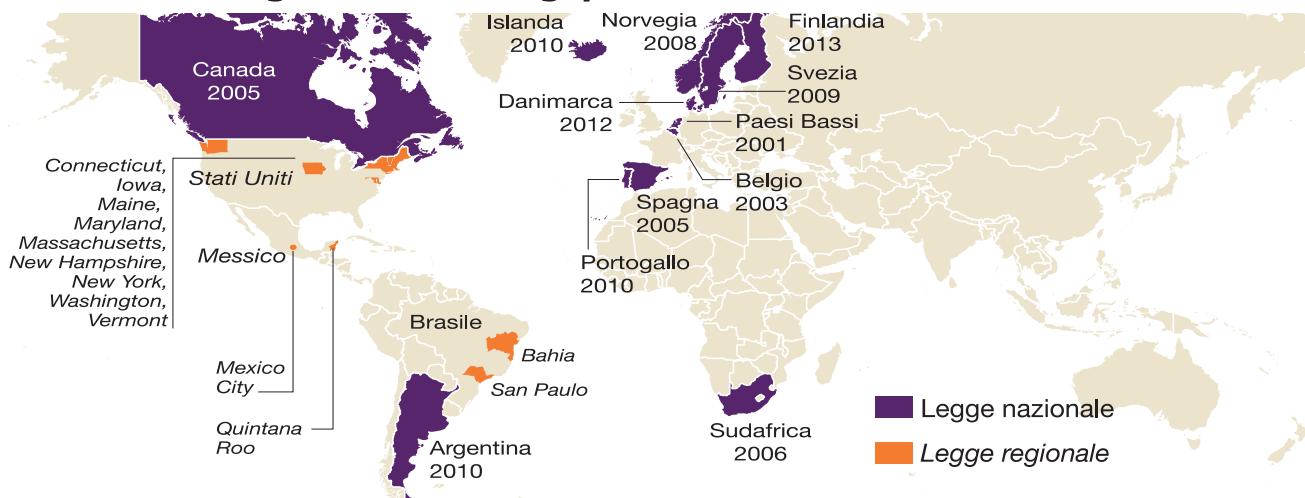
Perché dopo il baratro economico, se ne apre uno altrettanto pericoloso: quello culturale. Come racconta all'*Atlantic Wire* un altro avvocato, Raoul Felder: «Antagonismo e rabbia in questi divorzi sono enormi, ben superiori a quello che si rileva nelle coppie etero. Il sistema abusa di queste persone, tratta i loro sentimenti senza alcuna cura. Tutte le separazioni sono dolorose ma queste portano il peso della storia sulle spalle. Molti di loro si rifiutano di stipulare accordi prematrimoniali, perché la separazione non può nemmeno essere prevista».

Il senso dei gay per la fine dell'amore diventa qualcosa di simile ad un fallimento epocale: «È come se avessimo una responsabilità in più verso la società, verso la nostra comunità», dice Wenig. E in Rete è cliccatissimo





**Dove sono legali i matrimoni gay**



**L'Europa**

In Francia le nozze gay non sono ancora legali: ma gli esperti sono già pronti per i divorzi  
**Olanda, elogio della normalità**  
**“Qui tutto è diventato possibile”**

**AN AIS GINORI**

**A**ncora prima di pronunciare il fatidico “sì”, le coppie omosessuali francesi hanno già a disposizione un sito nel quale consultare i migliori avvocati in caso di divorzio. Mentre la riforma sul “matrimonio per tutti”, così chiamata dal governo, aspetta ancora di essere approvata dal Senato, è stato lanciato “divorce-gay.fr” che metterà a disposizione nomi di legali e procedure in caso di separazione. È il segno dei tempi: pari diritti, nella buona e nella cattiva sorte. Gli omosessuali si sposano, quando la legge lo permette, ma soprattutto divorziano come qualsiasi altra coppia. E anche questa possibilità di lasciarsi davanti a un giudice — in modo consensuale o litigioso poco importa — viene ovviamente considerata un progresso.

All'inizio i divorzi erano inferiori rispetto alle coppie eterosessuali ma ormai la differenza si sta assottigliando» spiega Philip Tjisma, portavoce di Coc, la più grande associazione gay dei Paesi Bassi che funziona anche da osservatorio sulla rivoluzione iniziata il 1 aprile 2001, e da allora esportata in tutto il mondo. L'Olanda è stato infatti il primo Paese a autorizzare le nozze gay, seguito da altre sette nazioni solo in Europa. Dopo oltre un decennio, le statistiche dicono che il 2% di tutti i matrimoni celebrati nei Paesi Bassi sono tra omosessuali, con una piccola prevalenza di coppie femminili. Il primo anno ci sono state ben 2.500 nozze gay, poi la cifra si è stabilizzata intorno tra 1.100 e 1.400 matrimoni all'anno. Sui divorzi si parla di «gender gap». La percentuale infatti è più alta nelle coppie tra donne: 17% di quelle sposate nel 2002 si erano separate nel 2010, contro l'8% tra gli uomini. Un'altra differenza è sullo scarto d'età tra i

coniugi: più alta in coppie omosessuali che in quelle eterosessuali (6 contro 3,5 anni).

Ma sono davvero piccole oscillazioni statistiche, che devono tenere conto di un periodo temporale ancora troppo limitato. «In dieci anni la situazione si è completamente normalizzata» commenta Tjisma, il portavoce del Coc. Nel laboratorio olandese ci sono coppie che hanno potuto festeggiare il primo decennio di matrimonio, altre costrette a divorzi lampo e magari felici in secondo o terze nozze.

La legge garantisce pari diritti sia in caso di separazione che di decesso di uno dei coniugi. Rimane invece una discriminazione sui figli. «E' il nostro punto debole — aggiunge Tjisma — in questo campo dobbiamo ottenere dei miglioramenti». L'adozione internazionale è prevista solo dal 2009 e comunque limitata a paesi che hanno una legislazione simile a quella olandese. Finora la maggioranza dei bambini adottati è arrivata dagli Stati Uniti ma con procedure complesse e parcelle di agenzie che possono arrivare fino a 50 mila dollari. E anche in caso di inseminazione artificiale, le coppie femminili sono costrette a una complessa procedura di adozione non prevista per gli eterosessuali. Nel 2010 sono stati adottati così 443 bambini anche da madri non biologiche, chiamate in olandese “duomoeder”. Una nuova legge per permettere alla “mamma doppia” o adottiva di avere gli stessi diritti giuridici è ora all'esame del parlamento. L'ultimo fronte aperto è quello dei “weigerambtenaren”, i funzionari pubblici che rifiutano di celebrare le nozze gay per motivi religiosi. Ce ne sono un centinaio in tutto il paese, secondo il Coc. Questi dipendenti pubblici si avvalgono di una sorta di «obiezione di coscienza» prevista dall'attuale normativa e che le associazioni di omosessuali chiedono da tempo di eliminare.

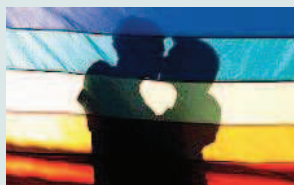
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**zoom**



**NEGLI USA**

Negli Usa le nozze fra gay sono legali in 9 Stati, con regole diverse da Stato a Stato



**I NUMERI**

Negli ultimi anni 140 mila coppie hanno formalizzato la loro unione negli Usa: 50 mila si sono sposate



**L'ADDIO**

Le statistiche sui divorzi Usa sono ancora poche: il tasso annuale è comunque fra 1,1% e 1,7%



**IN EUROPA**

L'Olanda è stato il primo Paese a autorizzare le nozze gay, nel 2001: poi seguito da altre 7 nazioni



**LE STATISTICHE**

In Olanda nel primo anno ci sono state 2.500 nozze gay. Poi la cifra è scesa: sono 1.100-1.400 all'anno

simo il racconto di uno scrittore e blogger di San Francisco, Randy Scott Hyde, dal titolo copiato da un famoso film di qualche anno fa: «Il mio grande grasso divorzio gay». Il tono in partenza è allegro: «Devo fare coming out: non sul fatto che sono gay, quello molti di voi lo sanno già, ma sul fatto che ho divorziato». Poi l'atmosfera cambia: «Ho provato tanta vergogna e non citavo mai con nessuno la storia del mio matrimonio finito. Ho fatto del male al mio compagno, ma soprattutto ho danneggiato, pensavo, tutte quelle coppie stupende e coraggiose che hanno lottato e continuano a farlo per la nostra libertà. Poi mi sono detto: se gli etero si sposano e divorziano anche sei sette volte e sono sempre lì con il sorriso sulle labbra, perché noi non dobbiamo avere la possibilità di sbagliare? Dopo il diritto al matrimonio serve quello al divorzio».

Da qui l'attesa per le sentenze della Corte: «I giudici devono uniformare le leggi dei vari Stati e soprattutto devono abbattere il Doma, così sarà tutto più semplice: noi avvocati non dovremo più adottare complicati accorgimenti legali per far ottenere ai separati i giusti benefit federali, come pensioni e assicurazioni. Sarà una decisione epocale, un passo avanti storico nella lotta per la conquista dei diritti civili. Mi chiedo: come possiamo sprecare un'occasione così?», Sherri Donovan rassicura il suo cliente e spegne il computer. E milioni di americani incrociano le dita sperando di conoscere la risposta giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

